

OPENG.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
Innovo AURELIA PISANA
vicine CASALE LUMBROSO

Roma

l'Unità - Domenica 4 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

Record «viziato» dalle tariffe Metrebus
L'assessore Minelli: «Aumenti contenuti»

Roma (+6,9) ha il primato dell'inflazione

Roma capitale dell'inflazione. L'Istat conferma che il costo della vita nella nostra città è aumentato del 6,9 per cento rispetto al maggio dello scorso anno: è il dato più alto d'Italia. Ma più che i rincari sui generi di consumo che pure ci sono stati, pesano sul primato le nuove tariffe dei trasporti pubblici. È quanto emerge da un'analisi articolata dei dati effettuata mensilmente dal Campidoglio. L'assessore al Commercio Minelli: «Nessun allarme».

PIRELLA GABRIELLI

L'inflazione spicca il volo sulle ali del Metrebus. Sarebbe stato infatti l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici deciso a dicembre a far guadagnare a Roma il titolo della città più cara d'Italia. Dai dati confermati ieri dall'Istat risulta che il costo della vita nella nostra città è aumentato del 6,9 per cento rispetto al maggio dello scorso anno: l'1,4 per cento in più della media nazionale, il 3 per cento in più di Reggio Calabria la città che ha fatto registrare l'aumento più contenuto.

Più «salati» trasporti e comunicazioni (costano l'8,5 per cento in più), rincari sui generi alimentari (più 6,7 per cento) e i costi per le abitazioni (più 6,3 per cento): ma questo a livello nazionale. Se Roma esce dalla mischia conquistando il primato è dovuto essenzialmente al repentino aumento delle tariffe di Atac e Cotral, ferme da anni a livelli decisamente inferiori rispetto a quelle in vigore in altre città grandi e piccole e «adeguate» dalla giunta Rutelli per far fronte ai pesanti deficit delle aziende e, in prospettiva, per migliorare il servizio pubblico. È quanto emerge dall'analisi effettuata dal Campidoglio in base alle stime mensili dell'osservatorio sui prezzi che poi è lo stesso che fornisce le valutazioni all'Istat. Nessun allarme, dunque, da aggiungere alla ragionevole preoccupazione dovuta all'inflazione registrata in tutto il Paese. È l'invito alla cautela viene da Claudio Minelli, assessore comunale al Commercio: «Di mese in mese procediamo ad un'analisi articolata dell'andamento dei prezzi prendendo settore per settore - alimentari, abbigliamento ed altri generi di consumo, per esempio - confrontandoli con quelli dei mesi precedenti: emerge che l'aumento è limitato e non incide più di tanto sull'inflazione - spiega - E rimane contenuto anche rispetto alle altre città. Se il raffronto si fa invece con l'anno precedente allora si registra il balzo che è dovuto soprattutto all'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici che comunque era necessario. È probabile che ci trascineremo ed il primato per tutto l'anno, ma va letto tenendo presente questo aspetto».

L'opinione di Minelli è condivisa

da Fulvio Vento, segretario della Cgil del Lazio il quale si sofferma anche sulle caratteristiche dell'economia romana fatta prevalentemente di commercio e terziario: «È probabile che da parte dei commercianti ci sia stata un'anticipazione dell'inflazione e quindi un'amplificazione degli aumenti dei prezzi al consumo rispetto a quelli "alla fonte" registrati a livello nazionale - afferma -. Del resto gli esercenti decidono da soli quali prezzi praticare e l'unico vincolo che considerano è quello della concorrenza». Che cosa fare, dunque, per salvaguardare da intenti speculativi di sorta il potere d'acquisto di stipendi e salari? «Nell'accordo firmato da governo e sindacati nel luglio '93 era previsto oltre all'abolizione della scala mobile anche l'istituzione di un "osservatorio" sui prezzi che non si limitasse a registrare l'aumento a posteriori come avviene ora, ma che fornisse al governo indicazioni utili al governo su eventuali fenomeni abnormi di lievitazione dei prezzi sui quali poi intervenire con sanzioni appropriate - ricorda Vento -. Ma attualmente le strutture esistenti non hanno alcun potere. È inoltre necessario colmare l'eventuale scarto tra inflazione reale e quella programmata con i contratti biennali di categoria».

Impegnati a fronteggiare la fibrillazione dello shopping del sabato pomeriggio, i commercianti dicono la loro. «Nonostante sia aumentata l'Iva dal 13 al 16 per cento e che ogni sei mesi nei listini delle merci all'ingrosso troviamo aumenti fino all'8 per cento i nostri prezzi rimangono fermi, fermissimi - giurano in coro. Solo un pane e i formaggi nei dintorni di Fontana di Trevi ammette i rincari praticati: «È aumentata l'Iva, la benzina, il latte e quindi tutti i formaggi per non parlare dei prodotti dall'estero - si giustifica il droghiere -. Che cosa dobbiamo fare, rimetterci e chiudere?». E i consumatori? Quelli intervistati si sono rivelati un po' distanti. Tutti dicono di spendere di più rispetto ai mesi precedenti ma quanti e quali prodotti pesino sulla busta paga non saprebbero proprio. «Non ci facciamo più caso - ammette una signora - ormai siamo talmente abituati e rassegnati che non teniamo più il conto».



Marco Bruni / Master Photo

«Piccolo, ti prende papà» Garbatella saluta Simone, Roberta, Mario

Ieri mattina, per due ore, Garbatella si è fermata per stringersi intorno alle famiglie di Roberta, Simone e Mario. Tre bare una accanto all'altra, con dentro i corpi del bambino di sedici mesi, della madre di ventuno anni, del fratello di quella madre, che prima li ha uccisi, poi si è suicidato. Nella chiesa di San Francesco Saverio, l'omelia del parroco che aveva sposato Roberta Straccia e Danilo De Lussu e battezzato Simone.

ALESSANDRA BABUCCI

Eppure, sono forti. Ce l'hanno fatta, Danilo De Lussu, Teresa Straccia, gli altri suoi figli, la sorella di Danilo, Roberta, Roberta, Mario. Ventisei anni Danilo, ventuno ne aveva lei. E meno di un anno e mezzo Simone.

«Simone, veni bello ti prende papà, ti porta papà». Danilo ha già accompagnato dentro la bara della moglie, quando tocca a quella di suo figlio. Hanno levato i cuscini bianchi, qualcuno sta per sollevarla, ma Danilo si stanca già per le scale della chiesa. L'era salito, meno di due anni fa, per sposarsi con Roberta. E poi, all'inizio dell'anno scorso, per battezzare Simone. Un applauso lo accompagna mentre

porta su la scatola bianca. Piangono tutti. Per primi i giovani: sono tanti, gli amici di Danilo, Roberta, Mario. Ventisei anni Danilo, ventuno ne aveva lei. E meno di un anno e mezzo Simone.

I negozi chiudono

In piazza, una dopo l'altra, sferagliano gli le saracinesche di bar e negozi. Gli operai che stanno sistemando il palco per un concerto previsto in serata, si fermano. I non credenti restano in capannelli tra i giardini e il cancello d'ingresso. Le navate della chiesa sono piene di fiori. Cuscini, mazzi. Dediche. Più d'una, per Mario. Quell'uomo di trentadue anni contro cui nessuno inveisce. E sembra un miracolo, che anche il suo feretro come gli altri due sia stato accolto da un applauso all'ingresso. Ora le tre bare sono in terra. Comincia la musica. Il canto delle donne. I banchi sono pieni e tanti si affollano sotto l'altare, ai lati.

Teresa è seduta al primo banco.

ma si alza quasi subito. Si mette accanto alla bara di Roberta. Poi prende una fiore rosa dal cuscino. Va da Mario. Un fiore rosso. Simone, bianco. Stringe il mazzetto al seno. Si mette di nuovo accanto alla bara della figlia. La musica finisce. «Che bella festa, Roberta, ti abbiamo fatto, eh?». La voce di Teresa non è forte, ma è chiara. La sentono tutti. Danilo si avvicina, s'inginocchia accanto alla bara della moglie. Teresa si gira verso i suoi: «Non lasciate Mario». La figlia Lucia si sposta subito accanto alla bara del fratello. La raggiunge una ragazza. Poi un altro fratello. «Fallo giocare il piccolo, eh?». Teresa riprende a parlare con la figlia morta. Danilo carezza i fiori.

Mario è nostro fratello

«Noi non siamo migliori di Mario. Mario è nostro fratello. Quel potenziale di violenza c'è anche in noi». Don Vincenzo Apicella cerca le parole giuste per affrontare quel rito funebre. C'è stata la lettura del Vangelo. Il brano della morte e della resurrezione di Gesù. Un passo che parlava di buio a mezzogiorno, del masso che crolla sul sepolcro, ma poi si scosta. Quando Don Vincenzo parla dal microfono, lo fa a pochi passi dalle tre bare. «Siamo qui inebriati. Da tre giorni barcolliamo, ci tremano le gambe. Teresa è lì di fronte. In terra, la mano sul legno bianco, c'è Danilo. Padre, avete messo il tappeto di quando hanno sposato: la donna con i tre fiori in mano interrompe l'omelia, fissa gli intrecci colorati

del grande tappeto, il prete, di nuovo il tappeto. La sente, la risposta? «Sì, signora. E oggi come allora c'è qui la grazia di Dio». Le dita di don Vincenzo si stringono intorno al microfono. Prosegue con voce salda. E parla a lungo di quelle tre morti vittime del «buio a mezzogiorno». Indica la via della religione, della speranza. Della resurrezione. Chiede, soprattutto, di non giudicare «nostro fratello Mario».

Non tutti riescono a seguire l'intera funzione. A metà, sul sagrato c'è una piccola folla. Poggiata ad un muretto, Angela, la sorella di Danilo, si concede il lusso di farsi consolare anche lei, per un momento. Poi torna dentro, accanto al fratello. Il rito finisce. Piano, le persone si avvicinano agli Straccia e ai De Lussu per un abbraccio. Danilo segue l'uscita della bara della moglie. Ma solo dopo aver chiesto: «Mio figlio fatelo portare a me». E torna a prenderlo, infatti. Qualcuno voleva sostituirlo. «Non gli toccate quella bara senza impazzisce», ha sussurrato un amico.

I furgoni con i feretri escono lentamente dal sagrato, di nuovo applauditi. Le famiglie si dividono tra i primi due. Dietro a quello di Mario, l'ultimo, non è rimasto quasi nessuno. Un cuscino di fiori rossi dentro: «Ti amo, ti amerò sempre, Liviana». A piccoli passi, esce dal cancello il fratello handicappato. È rimasto solo, nella confusione. Gli si ferma accanto un vicino. «Che fai, vieni a casa?». Lo prende per mano. Le saracinesche si rialzano. Piano, Garbatella riprende a vivere.

Marta Bugli

AI LETTORI

Informiamo i lettori che a partire da sabato 10 giugno cambierà il numero di fax della Cronaca. Questo il nuovo numero: 6795232

Regione, pic-nic di maggioranza Sanità a Cosentino e Borgomeo presiederà l'aula

Al pranzo sull'erba di villa Lucisano, Piero Badaloni arriverà con in tasca il foglio con l'elenco della giunta. Ma i consiglieri regionali della maggioranza di centrosinistra, invitati nella villa di via di Brava del braccio destro del giornalista del Tg-1 per fare conoscenza ed affiatarsi in vista della seduta inaugurale, resteranno a bocca asciutta se andranno sperando di conoscere finalmente la composizione della giunta cui pensa Badaloni. Lui non scelerà un nome. Di certo c'è soltanto che accanto al nome del popolare Luca Borgomeo Badaloni ha scritto: presidente del consiglio. E nella casella dell'assessore alla Sanità ha fissato il nome del piduista Lionello Cosentino. Ragazzi, col Ppi abbiamo

risolto. Proviamo a buttare giù l'elenco della giunta. Piero Badaloni, sindaco e sudafissimo, venerdì sera tardi ha preso carta e penna. Intorno al tavolo dello studio di via Crescenzo, portaceneri colmi, c'erano i suoi tre fedelissimi boy scout e assessori in pecora ai quali Badaloni, prima di cominciare a scrivere ha imposto l'ennesima consegna del silenzio. E loro hanno giurato: «Parola di lupetto». Ma se la lista completa degli assessori resterà top secret fino a quando Badaloni non la sottoporrà ai partiti di maggioranza (domani o martedì), è ormai noto che i nomi principali sono stati scelti. I popolari, abbandonata ogni mira sulla sanità, hanno accettato di avere la pre-

sidenza del consiglio e l'assessorato all'Industria e al commercio che andrà a Francesco Cioffarelli. A Rifondazione comunista, che aveva puntato sulla Sanità, Badaloni avrebbe intenzione di dare invece due assessorati: i Trasporti e un altro assessorato. I Verdi avranno l'Ambiente con Giovanni Hermann. Poi ci sono i tre uomini di Badaloni. Piero Lucisano (Formazione), Riccardo Della Rocca (Personalità), Romolo Guscio (Uscismo e spettacolo). Il resto (Cosentino) più 4 assessori) andrebbe al Pds. Ma anche il segretario della Quercia Domenico Giraldi ha fatto un giuramento da lupetto. E i nomi li ha detti solo a Badaloni.

ANTICA FABBRICA
CAPOLINO & FIGLI
Le migliori marche di
CERAMICHE - SANITARI
RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI
ARREDOCUCINE
La nostra produzione di
MARMETTONI - SEGATI
MARMETTE
PIETRINI - DUROCAP
PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI

**STABILIMENTO,
SALA MOSTRA, UFFICI**
Roma Eur
VIA DI VIGNA MURATA, 177/179
Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395
AMPIO PARCHEGGIO